

Per chi vuole saperne di più .....

### **Decreto rimborso pensioni: al via il “bonus Poletti” come funzionerà e chi lo riceverà?**

**I fatti.** E' stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.l. 21 maggio 2015, n. 65 che reca - tra “Le disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie Tfr” - anche il meccanismo di ricalcolo delle pensioni, dopo che la sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 24 c. 25 del D.l. n. 201/11 che aveva disposto - per gli anni 2012 e 2013 – il blocco della rivalutazione automatica delle pensioni, per i trattamenti superiori a tre volte la pensione minima Inps (ossia 1.405,05 euro mensili lordi per il 2012 e 1.441,50 euro per il 2013).

**Ora tutti i pensionati e non si chiedono come funzionerà questo “bonus Poletti”: chi lo riceverà ma soprattutto quando?** Sentite le prime dichiarazioni rilasciate in conferenza stampa da Renzi abbiamo appreso che saranno solo alcuni pensionati a beneficiare di arretrati e si parla di una tantum ma non di rimborso totale. Il governo, nonostante le prime critiche piovute da più parti che ritengono incostituzionale anche il nuovo decreto, non teme nuovi ricorsi e si dice certo di aver rispettato il parere della Consulta seguendo il principio di solidarietà e di equità.

Il bonus Poletti prevede di restituire solo una parte del mal tolto a 3,7 milioni di pensionati. In concreto il decreto torna indietro nel tempo e riconosce una percentuale della rivalutazione che avrebbe dovuto essere erogata ai pensionati se non fosse intervenuto il “salva Italia” del governo Monti. Diciamo subito che il marchingegno studiato da questo governo non tocca le pensioni fino a 3 volte il minimo (1.443 euro lorde mese), perché l'indicizzazione al 100% era stata loro comunque garantita. Invece per le pensioni tra tre e quattro volte il minimo la rivalutazione azzerata a suo tempo viene riconosciuta solo per il 40%, tra quattro e cinque volte il minimo si cala al 20%, tra cinque e sei volte il minimo si scende al 10%. Per le pensioni oltre 6 volte il minimo (2.886 euro lordi mese) non si prevede alcun rimborso: chi ha dato ha dato e scordiamoci il passato.

Inoltre, per il 2014 e il 2015 il decreto prevede che la pensione, una volta ricalcolata, sia poi rivalutata del 20% dell'indice di rivalutazione per l'anno 2014 e 2015, percentuale che sale al 50% a partire dal 2016. Riconoscendo così in parte il cosiddetto “effetto trascinamento” ma che a conti fatti, con i tassi di inflazioni bassi e solo il 20% di rivalutazione, si traduce in pochi euro lordi: insomma una misura poco più che simbolica.

**Rispondo alle domande più ricorrenti dei pensionati.** *C'è qualcosa da fare, occorre compilare un domanda per avere il “bonus”? No: arriveranno automaticamente nell'assegno pensionistico pagato il 1 agosto dall'Inps.*

Come saranno elargiti i soldi? In relazione all'importo dell'assegno mensile percepito: 708 euro a chi riceve una pensione da 1.500 euro lordi, 802 per chi percepisce 1.700 euro, 504 a chi prende 2.000 euro, 579 per chi percepisce 2.300 euro, 369 a chi prende 2.600 euro, zero spaccato a chi percepisce oltre 2.900 euro mensili lordi (dal sito “Tuttoprevidenza” dell'amico Paolo Zani).

*Dopo questo bonus arriveranno altri soldi per i rimborsi? Assolutamente no. Finisce tutto con l'erogazione di agosto.*

Quanti soldi avrebbe dovuto restituire il governo per un rimborso totale ai pensionati? 18 miliardi di euro circa, compresi i trascinamenti per il 2015. Ma ne restituirà soltanto 2,1 miliardi, circa l'11% della cifra.

*Possibile che il governo ne esca fuori con un rimborso così basso? Sulla base di una interpretazione della sentenza della Corte Costituzionale, il governo ha chiarito che i soldi necessari per dare il 100% dei rimborsi il governo non li ha.*

E' vero che dal 1 giugno 2015 tutte le pensioni verranno pagate il primo giorno del mese? Sì, a partire da giugno viene uniformata al 1° giorno del mese la data di liquidazione di tutti i trattamenti pensionistici.

*Cambierà il sistema di indicizzazione delle pensioni rispetto al costo della vita? Renzi ha detto che ci sarà in legge di stabilità il provvedimento di un nuovo sistema, che entrerà in vigore dal 2016, e secondo il ministro dell'Economia Padoan "questo nuovo sistema di indicizzazione rispetterà i principi di adeguatezza, gradualità e proporzionalità". In attesa prendiamo atto di ciò che recita il nuovo decreto.*

**Alcune personali considerazioni.** La prima considerazione è che il provvedimento del governo è una grandissima delusione per chi sperava di recuperare i soldi scippati alle pensioni da Governo Monti nel 2011, grazie alla sentenza della Corte Costituzionale. Un pensionato con 1.700 euro lordi di pensione mensile avrebbe avuto diritto a 3.697 euro lordi di rimborsi (dati sempre di Paolo Zani) per il quadriennio 2012 - 2015: ne avrà soltanto 802.

La seconda. Un pensionato "ricco" ,che ha versato tutti i suoi contributi senza vitalizi o fondi speciali, ovvero chi ha un assegno mensile di 2.900 euro lordi meritato invece di quasi 5.808 euro lordi che avrebbe dovuto percepire, tagliati dal decreto Monti, non riceverà neanche un centesimo.

Il nuovo decreto offre una risposta a dir poco insufficiente e parziale. E' fin troppo facile prevedere nuovi ricorsi alla Consulta, non solo da quei soggetti che hanno sollevato i contenziosi in prima istanza ma anche da singoli pensionati delusi e incazzati, che non riceveranno (in tutto o in parte) un rimborso. A mio modesto parere, che non sono certo un esperto costituzionalista, sia la evidente esiguità del rimborso disposto per le sole fasce di pensioni più basse e sia la riduzione e/o blocco dell'indicizzazione di altre pensioni - non certo da ricchi nababbi - sono in sostanziale continuità con quanto già dichiarato incostituzionale, che può far sorgere ancora le stesse criticità di ordine costituzionale sollevate dalla Consulta, se in coerenza di giudizio.

Le decisioni del Governo sui rimborsi per le pensioni superiori a tre volte il minimo, la cui indicizzazione era stata bloccata dal "salva Italia", non rispondono completamente a nessuna delle indicazioni contenute nella sentenza della Consulta: non si ripristina il diritto alla perequazione delle pensioni in essere che è il punto cardine della sentenza, rimandandolo a non meglio precisati futuri interventi, e non si restituisce le intere somme sottratte in questi anni. Soprattutto la risposta del Governo sul blocco delle pensioni superiori a tre volte il minimo è inadeguata, lo afferma anche il segretario confederale Maurizio Petriccioli della Cisl: "il provvedimento offre una copertura parziale e limitata alle pensioni fino a 6 volte il trattamento minimo Inps (poco più di 2.000 euro netti mensili) e restituisce, in media, con il bonus Poletti di 500 euro, solo 1/6 degli arretrati complessivamente dovuti. La ricostituzione delle pensioni rimane anch'essa limitata e non consente, neanche dal 2014 in poi, di recuperare la perdita del potere di acquisto determinatasi a

*seguito delle norme della legge Fornero. Ancora una volta dispiace constatare che il Governo, in sintonia con i provvedimenti varati dal Governo Monti, disattende il confronto con le Parti sociali e non riesce ad individuare una soluzione equa e sostenibile sul piano sociale”.*

**Una amara conclusione.** Con le manovre finanziarie, con l’aumento della tassazione regionale e locale, con le nuove imposte Imu – Tasi – Tari, con le verifiche dell’Inps viene richiesto ai pensionati di pagare o restituire subito quanto dovuto. Lo Stato pretende tutto fino all’ultimo centesimo, altrimenti scattano controlli e partono ingiunzioni che richiedono la restituzione immediata di quanto non pagato, con l’aggiunta di interessi legali, sanzioni e multe. Ma se è il Governo che deve restituire qualcosa ai pensionati e cittadini si trovano tutte le scappatoie per non pagare il dovuto. Con questo decreto invece di conteggiare tutto il maltolto per restituirlo si è preferito umiliare i pensionati con una misera una tantum, un risarcimento complessivo pari solo all’11% del dovuto senza sanzioni e interessi legali.

Una autentica vergogna: si smetta di chiamarlo bonus, è semplicemente una restituzione parziale e imbrogliona. Non si può sempre fare cassa sui soliti noti pensionati. Questo governo fa i conti come gli pare, non restituisce il maltolto e riesce a far passare la miseria che da ai pensionati come fosse un regalo. Inoltre, ora che la sentenza ha innescato la bomba sui conti pubblici, si prova ad eluderla nel peggiore dei modi, facendo passare i pensionati come una categoria privilegiata che vive alle spalle dello Stato, dimenticando volutamente il sostegno economico e sociale dei pensionati italiani in questi anni di crisi.

Occorre portare più rispetto al vissuto e alla dignità dei nostri anziani che da sempre contribuiscono al benessere di questo Paese. I nostri pensionati non hanno bisogno di “oboli” ma vogliono vivere in un Paese dove lo Stato faccia lo Stato, dove pensioni e vitalizi abbiano le stesse regole, dove tutti i cittadini siano trattati allo stesso modo con equità, dove leggi e regole siano fatte rispettare, dove giustizia e sanità funzionino, dove lo Stato sappia anche ammettere quando sbaglia e onori i suoi debiti.

Forse sarebbe stato molto più serio che questo Governo avesse detto ai pensionati italiani: dobbiamo restituirvi ciò che vi è stato tolto ingiustamente da coloro, che prima di questo governo, hanno votato in Parlamento questa legge. In questo momento le casse sono vuote e non abbiamo i soldi. Stiamo cercando di rilanciare questo Paese e vi chiediamo di avere pazienza. Riceverete a casa una lettera con i relativi conti di quanto vi dobbiamo restituire, lo Stato sa di avere un debito con voi che onorerà appena possibile magari con le prossime emissioni di Bot e Cct. Nel frattempo cercheremo di mettere mano anche sul sistema previdenziale (vitalizi, perequazione, separazione tra assistenza e previdenza, pensioni d’oro, fondi speciali, pensioni dei giovani, legge Fornero, ect) per renderlo più equo e giusto.

Peccato, anche questa volta si è persa una grande occasione per una vera svolta!

Emilio Didonè – maggio 2015  
Fnp Cisl Milano metropoli